CVORE VMANO,

A' L'INCANTO
ORATORIO
DEDICATO
Alla Glorioſa
VERGINE MARIA
Del Santiſſimo Roſàrio, & à tutti li ſuoi diuoti

Cauato da Monſignor Petrucci, & aggiuntaui la Quinta Parte, e poſto in Muſica
DAL P.L.F.GIO: ANTONIO MANARA
Domenicano





IN VENETIA, M. DC. LXXXV.
Per Franceſco Nicolini.

INTERLOCVTORI

Della Prima Parte.

Il Cuore vmano.	Soprano.
La Bellezza.	Soprano.
L'Angelo Custode.	Alto.
Il Piacer vano.	Tenore.
Il Mondo.	Basso.

10



PARTE PRIMA.

Cuo.Vm. O che ſono vn core vmano
Riſoluto hò già di vendermi.
Da vicino, e da lontano
Venga pur, chi vuol pretendermi.
La mia cara libertà
Vada pur: le dò licenza.
L'hò goduta vn pezzo fà
Hor vogl'io reſtarne ſenza.
O Genti bramoſe
Di merci gradite
Al volgo naſcoſe,
Sentite, ſentite.
O come rimbomba
Il ſuon della Tromba.
Queſte voci sì ſonore,
E gli accenti del mio canto
Vi paleſano, ch' vn core
Si vuol vendere à l'incanto.
Dunque accoſtateui
Che ſarà mai!

Ma ricordateui
Ch'io vaglio aſſai.
Accoſtateui sù sù
Ne mi ſtate ne' riſparmi
Perch'io voglio conſegnarmi
A colui che ſpende più.

Piac. O Mondo. *Mon.* O Piacere
Il cor ſi vuol vendere
Andiamo à vedere
Chi poſſa più ſpendere.

Ang. C. E dunque il core vmano
Doue poſa ſi ſpeſſo
De l'vniuerſo il Regnator ſourano
Deſia vender ſe ſteſſo?
Quel cor la cui ricchezza
Da me ſpirto del Cielo è cuſtodita,
Così poco s'aprezza,
Ch'à l'incanto ſi vende,
Et à gran voce i compratori inuita?
Ma che? ſe l'otterrà quei che più ſpende,
Io, che l'ordine hò già dal mio Signore
Spenderò tutto il Ciel per vn ſol core.

Cuo. vm. Di nuouo rimbomba
Il ſuon della Tromba.
Vn cuor ſi vuol vendere;
Venite à comprarlo.
Ohimè, con chi parlo?
La Gente è sì auara,

Che

Che mercè ſi rara
Potrà vilipendere?
Ancor non vdite?
Vn cor ſi vuol vendere:
Venite venite.
Ang. Pia. Mon. Core vman, non temere.
Ang. C. Ecco il Cielo. *Mon.* Ecco il Mondo.
Pia. Ecco il Piacere
Le monete prepara.
A l'offrire, à l'offrir, facciamo à gara.
Mon. Core vman, s'io ti miro
Si chiaro, e generoſo;
Veggio che ſei d'onor tanto bramoſo,
Che con gli onori à ſodisfarti aſpiro.
Lodi, glorie, trionfi offro à comprarti.
Se del Mondo eſſer vuoi,
Ne le vaſte mie parti
Canterà bella fama i preggi tuoi.
Et vdrai riſonare in ogni canto
Del tuo gran nome, e de la Gloria il vãto.
Cuo. vm. Dolce prezzo! ò quanto, ò quanto
Piace al cor la propria lode?
L'armonia di tal concento
Sordo è ben, chi non la gode.
Mõdo, il prezzo m'aggrada: e ſon cõtento.
Ang. C. Cerca monete ò cor, che ſian più ſode
Dimmi, che ſono i lodatori accenti?
Cuo. vm. Da lingua vmana articolati venti.

Ang.C. Dũque è vẽto, che parla è la tua lode.
Cuo.vm. Egli è vero.
Ang.C. Hor rispondi à detti miei,
Tu cor vman che sei?
Cuo.vm. Ahi, che terra son io, che si dissolue
Doppo breui momenti in poca polue.
Ang.C. Ma se vento è la lode; hai tu ardimẽto
Tu, che vil polue sei, venderti al vento?
Cuo.vm E vẽto è ver: ma così dolce hà il suo-
Che incantato io ne sono. (no,
Ang.C. O stolto! e'l core vman, che le vittorie
Può riportar dal soggiogato Inferno,
Il cuore vman, che eterno
Haurà trionfo in Cielo, eterne glorie;
Si chiamerà contento
D'vna gloria mortal, gloria di vento?
Pac. Senti ò cor; non t'ingannare
Non son già venti leggieri
Le delitie, & i piaceri
Io ti porgo la mia fè
Che se vuoi venderti à me,
Pagherò di gioie vn mare,
Senti ò cor non t'ingannare,
Di viuande pretiose
Odorose
Le tue mense imbandirò.
Biondeggianti, e porporini
Dolci vini

Ne

Ne Criſtalli io t'offrirò
Penſa ò cor, com' eſſer può,
Che piaceri
Tanto veri
Mai ſi poſſan ricuſare?
Senti ò cor non t'ingannare.
uo.vm. Taci piacer non più: tu m'incateni.
Ecco vinto mi rendo,
Troppo di Manna pieni
Sono i ptezzi che m'offri; à te mi vendo.
ng.C. Che coſa è piacere?
E falſa Sirena,
Che quando più ride
All'hor t'auuelena,
All'hora t'vccide,
Con frodi Guerriere.
Che coſa è il Piacere?
E lieue baleno,
Che ſplende, e diletta;
Ma porta in vn ſeno
Mortale ſaetta.
La dolcezza, che t'alletta
(Ma che l'anime non ſatia)
Se tu cor ben la riguardi;
Giunge tardi
Fugge preſto, e poi ti ſtratia.
Volgi al Ciel, ch'è tua patria il tuo deſio:
D'ogni piacer, quanto più dolce è Dio?

Cuo.vm È vero. O come ogni mezogna cede,
Doue fiammeggia Veritade, e Fede.
Piac. Dico anch'io, ch'è verità;
Ma c'è tempo da pensare.
Finche ride la tua giouinezza
E la guancia ti veste di fiori,
Mira, mira l'vmana bellezza;
Che vezzosa t'inuita à gli amori.
Bel. Se il cuore si vende
Comprar lo vogl'io:
Se l'hà chi più spende,
Il cuore è già mio.
D'vn bel crine il volume dorato
A la compra d'vn core è bastante;
E d'vn seno l'argento animato
Per vn core è vna paga abbondante.
Così nel Ciprio regno
Per la spesa d'vn core
Firmò le tasse, il faretrato Dio.
Se il core si vende,
Comprar lo vogl'io.
Cuo.vm. Bellezza Idolo mio
Hor che il cor s'hà da vendere,
Dimmi per cortesia
Che vuoi tu spendere?
Bel. In vn crine ori filati
In vn sen candidi argenti
Su le labra aure ridenti,

Su le gote ostri gemmati,
Questa sia la tua mercè.
Dimmi ò cor, vuoi più da me?
Cuo.vm. Mia bellezza son pago,
Vn aspetto ch'è vago
Nel mercato d'Amore
Sborsa le Gioie sue
E così compra vn Core.
Cuo.vm. *à 2.* Bellezza amata
Bel. Mio cor,
Da te ricerco amor.
Cuo.vm. Sei adorata.
Bel. Il mio tempio tu sei
Cuo.vm. Tu il mio tesoro
à 2. Si deue à la Bellezza il Pomo d'oro.
Ang.C. Ahi Cor, misero Cor.
Dimmi doue si và?
Se ti lasci ingannar da la beltà
Sei Cieco più, che non è Cieco Amore.
La Bellezza è che cos'è?
E degl'occhi vn vero inganno,
E del Core vn Crudo affanno
Senza Amore, e senza fè;
La Bellezza è che cos'è?
E'vna Rosa porporina
Ch'oggi nasce, e doman langue
Oggi è fior, domani è Spina
Senza odor, senza colore,

Ahi cor, misero core.
Piac. Godi pure insin che puoi:
Giunto poi
A la tua decrepità
Ti porrai à lagrimare
Dico anch'io ch'è verità:
Ma c'è tempo da pensare. (stolta,
Cuo.vm Saggia sentenza. *Ang.* O che sentenza
E qual lingua è si ardita,
Che prometter ti possa hore di vita?
Cuo.vm. Ahi lasso! *Mon.* Eh nõ temer: il Mõdo
Io veggio ò cor, che'l tuo valor è tale,
Che non hà prezzo vguale,
Onde al Piacere vnito
Per possedere vn cor si pretioso,
D'ogni tesoro ascoso
Per te voglio spogliar l'Indico lito.
Tu sai pur, come fiammeggiano
I rubini folgoranti:
Tu sai pur come lampeggiano
I topatij, e gli adamanti,
S'à noi venderti tu vuoi,
Sono tuoi.
Cuo.vm. O che regio splendore?
Cieco saria, se no'l gradisse vn core.
Ang.c. Inalza gl'occhi à la Celeste mole.
Poi ricerca quaggiù gemme si belle,
Che stiano in faccia à le ridenti stelle,

Che ſtiano in faccia,à lo ſplẽdor del Sole.
Deh ſe pur di ricchezze hai tu deſio,
Quanto maggior d'ogni teſoro è Dio?

Cuo.vm. Io de tuoi detti inuero
Appagato rimango,
Celeſte meſſaggiero.
Incontro al Ciel,che può valere il fango?
Non più volgo à la terra il mio penſiero,
Se m'offre il Rè celeſte
Per corona le ſtelle, il Sol per veſte.

Piac. / *Mon.* *à 2.* A dirtela ſchietta
E coſa lontana
Benche ſi prometta,
Rieſce poi vana,
Le gioie preſenti
Le guſti, le tocchi,
I noſtri contenti
Li miri con gl'occhi.
Deh ſenti sì sì
Riſolui così.

Mon. O core amoroſo
Appaga i deſiri
Co' beni di quà.
Dal Cielo pietoſo
Con pochi ſoſpiri
S'impetra pietà.

Cuo.vm. Cauto conſiglio,io mi vò dare à voi
Piacer,e Mõdo.*Ang.* Ahi che riſolui ò ſtolto?

Cu.vm. Lasciami dir; vi seruirò; mà poi
Doppo breue stagion voglio esser sciolto:
Ed all'hora co' pianti
Placherò del mio Dio l'ire tonanti.

Ang.C. Ma se l'immenso Rè
Vibrasse di repente
Da l'arco onnipotente
Le saette seuere?
Misero core, e che saria di te?

Cu.vm. Siasi pur ciò che vuol: voglio godere.

Mon. Ecco viene già scemo il core.

Bel.)
Pia.) Vieni vieni bramato core.
Mon.)

Ang.C. Non andare deluso core.

Cuo.vm. à la vostra)
Bel.Pia.Mon. à la nostra) felicità.
Ang.C. à la falsa)

Bel.Pia.Mon.Cor. Passaremo gioconde) l'hore.
Ang.C. Non passano liete)

Bel.Pia.Mou.Cor. Frà contenti, e soauità.

Ang.C. Frà menzogne, e maluagità.

Bel.Pia.Mon. Noi ti diamo la nostra)
Cu.vm. Io mi prendo la vostra) fè.
Ang.C. Non dar fede à quell'empia)

B.P.M. Moui moui) veloce il piè.
Cu.vm. Ecco mouo)

Ang.C. Ferma ferma l'incauto piè.

Misero core vmano
Tu riuolgi lontano
Dal tuo ben, dal tuo Dio l'incauto piede;
Benche ei voglia pagarti vn prezzo immenso.
Tanto poco in vn cor regna la fede?
Tanto ad vn cor fà violenza il senso?
Tutti L'huomo lūgi da Dio riuolge il piede;
Benche ei voglia pagarlo vn prezzo immenso.
Tanto poco in vn cor regna la fede?
Tanto ad vn cor fà violenza il senso?

Fine della Prima Parte.

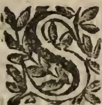
INTERLOCVTORI

Della Seconda Parte.

Il Cuore vmano.	Soprano.
La Speranza.	Soprano.
L'Angelo Custode.	Alto.
Christo Nostro Sig.	Tenore.
Demonio.	Basso.



PARTE SECONDA.

Cuo.Vm. 
Occorrete ò Cieli amici
A le lacrime d'vn core,
Che si muore
Trà le frodi traditrici,
Soccorrete ò Cieli amici.
Con che forme lusinghiere
M'allettaro,
M'ingannaro
L'empio Mondo, e'l van Piacere?
Di tai mostri l'empia mano
Per contenti
Apparenti
Consegnossi il core vmano.
Ma qual sia l'iniqua fè
Di quei Draghi adulatori;
Vel ridicano per me
Le mie macchie, i miei dolori
E l'acerbe cicatrici.
Soccorrete ò Cieli amici,&c.
Dem. Sento che'l core vmano,

Che

Che preda vn tempo fù de l'arte mia,
Tenta vscirmi di mano;
E verso il Ciel le sue querele inuia.
Quindi sorgo dal fondo orrido, e mesto
Del tormentato Inferno
Io regnator d'Auerno:
E fin col Cielo à battagliar m'appresto.
Cu vm. Vn sentiero fiorito
Mi guidò di quei mostri à l'aureo tetto.
Ad entrar mi fè inuito
La ricchezza, la gloria, & il diletto,
Ma che tra breui giorni io vidi al fine,
Che la falsa ricchezza
Sotto gl'ori, e le gemme hauea le spine,
E ch'era solo à sbranar cori auuezza.
Vidi ancor che la beltà
In se stessa altro non è,
Ch'apparente vanità,
Ch'à gran fasto, e poca fè;
Ed in breue la dissolue,
O vecchiezza in pallori, ò morte in polue.
In somma io vidi al fine, (stri,
Che quanto appar di vago à gl'occhi no-
Son chimere, son mostri,
Son brutture, son vitij, e son ruine.
Onde ignudo, é piagato al Ciel io mando
Piangendo, e sospirando
Da più cupo mio sen grida infelici,

Soccorrete ò Cieli amici, &c.
Dem. E quai Cieli inuocar puoi
Temerario vmano core?
Tu ſai pur che i falli tuoi
Prouocar il lor furore;
Deh piouete irritate ſaette
Giuſti Cieli da nube tonante,
Soura vn core cotanto arrogante
Fulminate le voſtre vendette,
Pigri Cieli deſtateui ò là:
Non ſi tratti nò nò di pietà.
Cuo. vm. Ahi qual gelido orrore
Mi ſcorre per le vene?
Dunque pentito core
Benche implori pietà, mai non l'ottiene?
Dem. E qual pietà rammenti? e da quai Cieli
D'impetrar il perdono hai tu deſio
Se per gioie infedeli,
E per vil fango abbandonaſti vn Dio?
Cu. vm. Laſſo? e dunque il mio mal nō ha ſperāza?
Dem. Null'altro al fin, che'l diſperarſi auāza.
Abiſſi orribili
Antri terribili
Del tetro orror,
Sù dilatateui
Ed ingoiateui
Queſt'empio cor.
Sper. Non diſperar ò cor

Iddio si placherà
Habbi costanza
Se la speranza
In Dio si fonda,
S'egli abbonda
Di Pietà.
Non disperar ò cor
Iddio si placherà.
Mira la Croce, e poi
Dispera se tu puoi,
Si, questo legno amato
Sparso del Sangue intorno
Del Redentor suenato
Durerà sempre verde
E il fior della Pietà mai quì si perde.
Mira il mar sanguinoso,
Che dalle vene vsciò
Del tuo Dio lacerato;
Per cui nel porto affida
Della speranza sul l'Anchora fida;
Spera spera
Dunque ò cor
Doglia vera
Rompa, e franga
La durezza
E l'asprezza
Del suo rigido tenor,
Spera spera

Dun-

Dunque ò cor.
Fù ſempre al Ciel gradito
Per doloroſo amore, il cor contrito.

Cuo. vm. Maledico i tuoi piaceri
Menzognieri
Senſo infame, empia beltà.
Falſo Mondo, al Ciel nemico,
Maledico
La tua ſtolta vanità,
E le gemme ingannatrici
Soccorrete ò Cieli amici.

Ang. C. Queſti queruli accenti, el grido rocco,
Nuntio d'alto dolore
Son forſe di quel core,
Che l'offerte del Cielo vdì ſi poco?
Dimmi ò cor ti vuoi più vendere?
Se t'eſponi hor à l'incanto;
Dimmi quanto
Hor per te ſi potrà ſpendere?
Pien di piaghe sì mortali
Tutto colmo di ſozzure
Dimmi pure
Core ſtolto quanto vali?

Cuo. vm. Ahi ahi, che nulla vaglio, e nulla ſo-(no
Errai errai, ſpirto del Cielo: e ſolo
Sborſo pianti di duolo
Per comprarmi da Dio mercè, e perdono.

Dem. Che perdono? che mercè

Chie-

Chiedi tu maluagio core?
Pianto figlio del timore
Di pietà degno non è,
Cuo.vm. O Giesù mio, mio Redẽtor, mia vita
Ascolti i voti miei
La tua pietà infinita.
Io t'offesi, io peccai: ma Padre sei.
Mira ne le tue piaghe ò Rè souràno
Quanto sangue ti costi vn core vmano.
Dem. Discacciato dal Mondo, à Dio pretendi
Volger ò cor profano
Il tuo piè troppo tardo?
O Rè del Ciel, che le sue colpe intendi,
Soura quest'empio cor vibra il tuo dardo.
Cu.vm. (Nò mio Dio) Ma gira il ciglio
Ang. (Nò Signor)
Dem. Si Signore, e torci il ciglio.
Cu.vm. (Al mio) pianto (al mio) dolore
Ang. (Al suo) (al suo)
Dem. Da quel vano suo dolore.
Cu.vm.) E rammentati ò Signore.
Ang. C.)
Dem. Non è giusto ò gran Signore.
Cu.vm.) Che sei Padre (e ch'io son) figlio.
Ang.C.) (e ch'egli è)
Dem Che sij Padre à vn empio figlio.
Chris. Chiudi l'indegne, inuidiose labbra
E torna, torna ò scelerato mostro
Nel

Nel tuo terribil chioſtro
A fremer d'ira, ad vlular di rabbia.
Dem. Dunque al Cielo alzeraſſi vn cor di fango,
Ed io frà l'ombre à beſtemmiar rimango.
Crude vipere infaticabili
Rimordetemi, laceratemi,
Fiamme barbare interminabili
Aſſorbitemi, tormentatemi,
Caderò: che mia forza ancor che vaſta
Con Dio, che pugna, à ripugnar non baſta.
Chr. Ma tu, ma tu rimira, ò core ingrato
Di che rigide ſpine
L'innocente mio crine
Per te fù coronato:
E penſa ben, che mi raſſembra acerbo
Più d'vn ſerto ſpinoſo vn cor ſuperbo.
[illegible].vm. Miei penſieri vmiliateui
Se tant'vmile ſcorgete
Giesù mio, che per me langue.
Mie pupille diſtillateui:
E di pianto almen rendete
Due ruſcelli à vn mar di ſangue.
[illegible]iſ. Rimira ò core ingrato il mio bel viſo
Da ſputi, da percoſſe, e da liuori

De-

Deformato per te, per te deriſo:
E penſa, che gli amori
Che ſi doueano à me porgeſti, ò ſtolto,
Di Donna vana, e menzogniera al volto.
Cuorvn. Sì sì piagatemi
Co' Giuſti detti
Giesù mio Bene.
Sì sì cangiatemi
Gl'empi diletti
In dure pene.
Chriſ. Cōtempla ò core ingrato il labro mio;
Che ne l'eſtrema ſua ſete crudele
Hebbe da popol rio
Acetoſe beuande, orrido fele:
Et à la gola tua tu pellegrini
Tracciaſti i cibi, ed al tuo labro i vini.
Tu voleſti delitie, e pompe, e lodi:
Ed io tuo vero Rè
Volli ſoffrir per te
Scherni, ſtratij, flagelli, e ſpine, e chiodi.
Riſpondi ò cor ingrato, il tuo Giesù
Per la compra d'vn cor dee ſpender più?
Cuo vn. Nò mio Dio, troppo ſpendeſti
Per vn cor, che nulla vale.
Nò nò nò, non ſon più mio
Caro Dio.
Io ſon tuo, che mi creaſti:
Io ſon tuo, che mi compraſti
Con

Con teſori ſi celeſti,
Verbo altiſſimo immortale
Si mi Dio troppo ſpendeſti
Per vn cor, che nulla vale.
Ang.C. Dunque omai rimirate vmani cori
Con che veri teſori
V'hà comprati Giesù. Se Saggi ſiete
Per vn prezzo minor non vi vendete.
Tutti. Se v'offre il Mõdo, e'l ſenſo onori vani,
E caduche ricchezze,
E fugaci dolcezze,
Imparate à ſprezzarle ò cori vmani
Coſtate Sangue à Dio. Se Saggi ſiete
Per vn prezzo minor non vi vendete.

F I N E.